

MOLTE AQUILE HO VISTO IN VOLO

a cura di Claudio CHIAVARI

Non è solo il titolo del libro che Filippo Nasseti ha scritto, ma è soprattutto l'incipit della poesia che ha composto suo fratello Alberto.

"Il titolo è stata una scelta facile, almeno per me. La poesia che aveva scritto mio fratello, che inizia proprio con "molte aquile ho visto in volo", era un testo molto evocativo nel quale lui si riconosceva. Il finale del testo conteneva, inoltre, quasi un presagio, purtroppo", ci racconta l'autore, responsabile delle relazioni con i Media per Alitalia, che aggiunge, parlando della copertina, *"era mia intenzione trovare una foto di mio fratello durante una fase di volo e quella, scattata nel periodo di addestramento ad Alghero, mi è parsa da subito la più aderente a un racconto che descrive una vocazione, inseguita e mai tradita".*

Il libro racconta la storia di Alberto Nasseti, un giovane uomo con la passione del volo sin da piccolo, una passione che ha sempre coltivato e realizzato diventando pilota di Alitalia. Una passione che ha continuato a rendere viva anche quando, sottoposto ad un delicato intervento di rimozione di un tumore benigno al cervello, è riuscito ad ottenere, per primo in Italia, di nuovo l'idoneità al pilotaggio dopo una completa riabilitazione, dimostrando che la speranza e la determinazione *"sono inscindibili e interscambiabili. La determinazione alimenta ed è alimentata dalla speranza. Una è necessaria all'altra. Soprattutto quando il sentiero per arrivare in vetta si fa esposto. Serve una grande motivazione perché più è ardua la salita maggiori sono gli alibi per una rinuncia, giustificabile ai più, ma forse meno a te stesso"*. Sono sempre le parole del fratello Filippo che aiutano a comprendere come sia fondamentale tenere sempre vivo un sogno, *"come fanno i piloti i quali uniscono il fatto di essere fedeli al sogno di bambino, un sogno da supereroe, e il continuo studio e addestramento"*. Un magico mix tra sogno e disciplina.





"Molte aquile ho visto in volo" è anche il suo sottotitolo "Vite straordinarie di piloti", perché raccoglie i racconti delle esperienze di altri uomini che, realizzando il loro sogno, trasmettono i loro valori di coraggio, tenacia e bellezza

Alberto Nasseti
a bordo di aerei
Alitalia

del cuore. Così come, tra i tanti, Pier Francesco Amaldi Racchetti, il quale con Alberto stabilisce idealmente una *"trait d'union geografica, Tolosa, ma anche esistenziale, per una passione che si rinnova, per una scala di valori immutata nel tempo, dai pionieri fino a oggi"*, come spiega sempre l'autore del libro. La storia di Pier Francesco (nato un mese dopo la tragica morte del padre Pier Paolo Racchetti in un incidente aereo nel 1994, a Tolosa, durante il volo di collaudo Airbus Industrie 129, durante il quale perse la vita anche Alberto Nasseti a solo 27 anni) si sviluppa come in un canone inverso, in un ordine cronologico inverso, intervallato dai racconti straordinari di altri piloti, nella loro quotidianità di coraggio e sacrificio.

"Molte aquile ho visto in volo" mette in evidenza come in molti di questi uomini l'esperienza formante dell'aver indossato una divisa con le stellette (chi negli alpini, chi nella Pattuglia Acrobatica Nazionale) ha permesso loro di affrontare con costanza, determinazione e professionalità le difficoltà di far rimanere sempre vivo quel sogno che li ha accompagnati sin da piccoli. Esperienze che li hanno forgiati nei loro percorsi di vita, dal costruire pozzi d'acqua potabile nei villaggi del Mali a salvare la vita sull'Himalaya a due scalatori australiani rimasti sepolti da una valanga. Perché, come ha scritto Gabriele Romagnoli nella prefazione del libro, Filippo Nasseti *"proprio raccontando altro di loro ci fa capire perché staccano l'ombra da terra"*.



Titolo: "Molte aquile ho visto in volo – Storie straordinarie di piloti"

Autore: Filippo Nasseti

Editore: Baldini+Castoldi

Pagine: 144

Prezzo: € 15,00